

Tutto libri

Giochi



Palindromi in Penombra

Nel numero di fine anno della «Penombra» abbiamo trovato un omaggio augurale: il facsimile di un autografo inedito, preziosissimo. Firmato Ariocleto Bendasi, datato 20 febbraio 1977, quando l'autore aveva passato i novant'anni, è forse l'ultima delle grandi imprese dell'autore della Vita di Cristo in mille anagrammi. Questa volta monsignor Bendasi aveva giocato col palindromi.

Il titolo dell'operina è Un oterinolaringolatra parla ai suoi giovani clienti e ne opera uno. Contiene così: «Adonai Dio ne dà come vedete, il terzo può essere letto anche da destra verso sinistra, e prosegue appunto per un totale di 200 versi, tutti palindromi. Ve ne citiamo qualcun altro: «O nari di Cirano», «Ormai so cosa c'è, è caso così amaro», «e corta lama fa mai se mai», «è l'ora per crepare, old!».

Un gioco di carte veneziano

Si chiama Madrasso è parente di Briscola e Tressette

AVEVAMO promesso di descrivere il gioco del Madrasso, che siamo andati a imparare a Venezia, avendo come guida e maestro Alex Randolph. Cercheremo di essere chiari e impersonali; se qualcuno ha correzioni, varianti, notizie storiche ben vengano. Diamo un'altra volta perché questo gioco (che non troviamo registrato in nessun repertorio nazionale) è a nostro avviso importante, nella grande famiglia del Tressette e affini.

**Personale.** 4, a coppie. Abbinamento a sorte o a scelta. I compagni si fronteggiano.

**Mazzo.** Italiano di 40 carte.

**Capacità di presa.** Come a Briscola, in ordine decrescente Asso, Tre, Re, Cavallo o Donna, Fante, Sette, Sei, Cinque, Quattro, Due.

**Modalità di presa.** Curiosi incroci di Briscola e Tressette:

1. Come a Briscola e come a Tressette, una carta di capacità superiore prende quelle di capacità inferiore dello stesso seme.

2. Come a Tressette, c'è l'obbligo di rispondere al seme (senza obbligo di sormontare, come invece di certi giochi di tarocchi).

3. Come a Briscola, una carta di briscola ha capacità di presa assoluta su quelle degli altri semi, e capacità di presa relativa all'ordine decrescente su quelle dello stesso seme. L'obbligo di rispondere al seme vale anche per il seme di briscola (e anche in questo caso non c'è l'obbligo di sormontare).

**Valori di punteggio.**  
1. Come a Briscola, Asso = 11, Tre = 10, Re = 4, Cavallo = 3, Fante = 2; le rimanenti hanno valore di punteggio pari a zero.

2. Come a Tressette, c'è un premio per chi fa l'ultima mano. Ma mentre a Tressette il premio è pari a 1 punto, qui è straordinariamente forte: 130 punti.

**Distribuzione.** Il mazzetto di 10 carte coperte a ciascuno degli avversari; a sé, 9 carte coperte e 1 scoperta. Come mostra la illustrazione, ciò avviene in 5 giri anteriori (numerati in cifre romane; le lettere A, B, C, M indicano il primo, il secondo e il terzo giocatore alla destra del mazzete, e il mazzete).

La carta scoperta che il mazzete dà a se stesso indica il seme di briscola (detto a Venezia seme di «trionfo») e resta in tavolo.

scoperta, accanto al mazzete, finché:

(a) viene presa da uno giocato, oppure

(b) viene presa da uno degli avversari, il quale gli dà in cambio il Sette dello stesso seme; questo scambio (tanto più utile quanto più alto è il valore della carta) si può attuare solo durante la prima mano, quando è venuto il turno di chi vuole fare lo scambio; egli deve fare lo scambio prima di giocare.

**Scopo.** Fare il maggior numero possibile di prese, badando a prendere le carte che hanno valori di punteggio, ma soprattutto, con priorità incomparabile, a vincere l'ultima mano.

**Svolgimento.** Chi è di mano mette in tavolo, scoperta, una carta a sua scelta, d'un seme a sua scelta. I casi sono due.

1. Il primo gioca una carta di briscola. Tutti devono giocare una briscola (senza obbligo di sormontare). Chi non ha briscole può giocare una carta qualsiasi. Prende chi ha giocato la briscola più alta.

2. Il primo gioca una carta di seme diverso da quello di briscola. Tutti devono giocare una carta di quello stesso seme (senza obbligo di sormontare). Chi non ha carte di quel seme può giocare una carta qualsiasi, sia briscola o no. Se nessuno gioca briscola, prende chi ha giocato la carta più alta. Se qualcuno gioca briscola, prende chi ha giocato la briscola più alta.

che per primo vince una mano raccoglie le carte e le mette coperte davanti a sé; le prese successive di quella coppia vanno impilate sulle carte della prima presa.

A chi ha fatto una presa tocca di mettere per primo la carta in tavolo nella mano successiva.

Così fino all'esaurimento delle carte.

**Segnali.** A differenza del Tressette, non sono permessi segnali di nessun tipo.

**Fine della smazzata.** Il membro di una coppia conta i punti fatti da lui stesso e dal compagno. I membri dell'altra coppia non guardano nemmeno le proprie carte: sanno di avere la differenza fra il totale dei punti (che è di 120, come a Briscola) e i punti accumulati dagli avversari. Anzi, tutti sanno benissimo i punti che hanno fatto, perché li si conta mentalmente man mano.

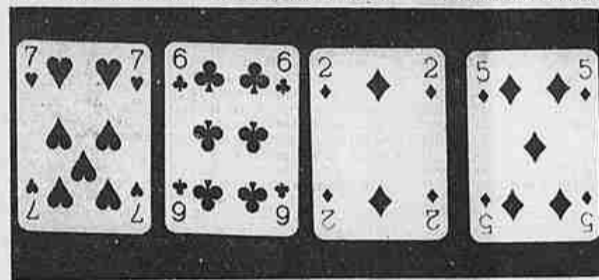
Conta 130 punti in più a proprio vantaggio la coppia uno dei cui membri ha vinto l'ultima mano.

**Penalità.** Chi ha trasgredito all'obbligo di rispondere al seme (a casone) e riceve un addebito di 130 punti negativi.

**Fine della partita.** Dopo un minimo di 10 mani (che a Venezia si chiamano «battute») vince la coppia che per prima raggiunge i 777 punti.

Come al Tressette (e diversamente dalla Briscola) la partita può concludersi durante una smazzata (a declina, o a successiva), interrompendo la smazzata, quando una coppia sa di aver raggiunto i 777 punti e si dichiara fuori.

Giampaolo Dossena



	A	B	C	M
I	3 coperte	3 coperte	3 coperte	3 coperte
II	2 coperte	2 coperte	2 coperte	2 coperte
III				1 scoperta
IV	3 coperte	3 coperte	3 coperte	2 coperte
V	2 coperte	2 coperte	2 coperte	2 coperte

Giochiamo a «interpretare i segni»

Ho fatto un sogno e mi è apparso un libro misterioso



I libri, implacabilmente sezionati durante il giorno dal sottile critico letterario, si vendicano comparendogli di notte sotto forma di enigmi. Sapreste decifrare il sogno enigmatico e scoprire il titolo del famoso libro che vi si cela? La soluzione sul prossimo numero di «Tuttolibri».

(Disegnatori Riuniti - Carnevali)

Questo romanzo inizia sempre

Un lettore di Montebelluna (Treviso), Pierluigi Piaserico, ha ripreso l'idea del gioco che aveva fatto su questa pagina Maria Stella Sernas l'anno scorso: quella degli «inizi di romanzi». E' un'idea illustre, con un nome sonoro: «centone». Con l'impegno che spetta di doverci al secondo venuti, il signor Piaserico si è imposto due limiti nuovi, due «contraintes» più strette: scegliere romanzi recenti, in gran parte italiani, e avvicinarsi a quello che si chiama «senso compiuto». Il risultato ci sembra buono: volentieri lo pubblichiamo.

(Nel «centone» di Maria Stella Sernas la nostra redazione al completo aveva indovinato due citazioni: in questo, cinque. Se ne indovinate due, siete bravissimi. La soluzione al prossimo numero).

ERA stato l'inverno più freddo degli ultimi quarant'anni. C'era una nebbia leggera sul lago e le colline al fondo si smarrivano, prive ormai di contorni e colori. Ero a letto da più giorni, con una febbre ostinata di cui non mi ero neppure curato di sapere la causa. Il medico mi chiese: «Peggio dal destro o dal sinistro?». Da dove era venuta con quella faccia severa, con quell'aspetto composto e a prima vista distinto? Ho sempre avuto paura, ma oggi è diverso, oggi ap-



chi chiusi, un'espressione insolitamente mite sui lineamenti marcati, i folli capelli bianchi e le pesanti sopracciglia pettinate con cura. Restai là nel silenzio della camera mortuaria, lo sguardo abbassato su di

lui. C'era qualcosa che non andava. Che non andava affatto. Era in un letto non suo. C'era un brusio attorno a lui. Un'impressione di bianco. Finalmente la certezza: finalmente era finita. Sapevo di sognare.

Non mi sono ucciso! E' stato un banale incidente, dovrete credermi! Provo una pena indescribibile nel vederli piangere e non poter far nulla, non un gesto, non una parola, nulla mi è possibile affinché i miei capicorno che non mi sono ucciso! Li vedo. Mi guardano tutti intorno e mi guardano... Di fronte, una porta a due battenti, appena appena socchiusa. E' la porta del vecchio granito che sorge di fianco alla casa dove sono nato. Intorno, la notte della campagna, e i ricordi. Qui sono nato; ora è comera mia.

Ad un tratto mi sentii naufragato dalla crudeltà del mondo. E' stato straordinariamente semplice fuggire. Pierluigi Piaserico

Maxicruciverba: questi i vincitori

Ecco i cento vincitori del megacruciverba di Natale, sorteggiati fra quanti avevano inviato tutte le definizioni esatte. Inverneremo a ciascuna le due ultime pubblicazioni edita dalla «Stampa»: il volume «Grandi battaglie del secolo» e l'agenda 1984, con i disegni di Forattini.

Giovanni Antonelli, Massa Martana (Perugia); Terenzio Altini, Malo (Vicenza); Giovanni Aprile, Cuneo.

Pieraldo Bovi, Civitavecchia (Roma); Francesco Bertendini, Bologna; Massimo Bianchi, Roma; Nadia Blasoli, Aosta; Vincenzo Battifarano, Nova Siri Scalo (Matera).

Giovanni Costamagna, Bra (Cuneo); Alessandro Cavallero, Valenza Po; Cristina Cattarello, Castellamonte (Torino); Smeraldo Cellini, Torino; Paolo Canavese, Mondovì; Mario Compagni Asti; Nello Conio, Taggia (Imperia); Vittorio Carnabuci, Imperia; Renzo Checchinato, Badia Polesine (Rovigo).

Rosa Di Biasi, Messina; Salvatore Di Benedetto, Cosenza; Laura De Faveri, Torino; Franca Fassone Donvito, Vercelli; Enzo Delgrasso, Verres (Aosta); Paolo Delodi, Occimiano (Novara).

Mareello Fioraso, Cagliari; Vinicio Ferrari, Bari S. Spirito; Vittorio Formi, Parma; David Fratelli, Roma; Zeno Fontana, Treviso; Carlo Fabbro, Udine; La Ferrara, L'Aquila; Vincenzo Fugardo, Finale Ligure (Savona); Michele Ferrari, Tortona.

Bruno Gambino, Bari S. Spirito; Carlo Girauco, Martinsicuro (Teramo); Pietro Giordano, Cisterna (Reggio Calabria); Sergio Guglas, Pinerolo; Rossa Goria, Torino; Gualtero Giuglaro, Bussoleno (Torino); Massimo Guaraldo, Calamandrona (Asti); Federico Gatti, Nizza Monferrato; Lucrezia Germagnoli, Ormezza (Novara); Riccardo Gay, Luerna S. G. (Torino); Laura Gianoglio, Baveno (Novara); Renato Irovatini, Chivasso.

Antonio Lodi, Costarainera (Imperia).

Remo Martini, Milano; Pietro Meineri, Cuneo; Carla Montanari, Forno Canavese (Torino); Massimo Marescotto, Govone (Cuneo); Aldo Mainardi, Vigliano Asti; Daniela Marchesotti, Tortona; Bruna Manca, Asti; Giuseppe Mastrolanni, Imperia; Alessio Migliardi, Ospedaletti (Imperia); Franco Morutti, Torino; Franca Milani, Verona; Giulia Momo, Bolzano.

Bruno Orsola, Torino.

Pietro Piccinini, Reggio Emilia; Barbara Pannocchini, Roma Eur; Duilio Pitaluga, Genova Volti; Riccardo Pannocchia, Ferrara (Savona); Giuseppe Pagno, Torino; Giovanni Pica Picon Torino; Mario Pavia, Torino; Carlo Platone, Ivrea; Sergio Pignata, Savigliano; Maria Elisa Paron, Aosta; Paolo Polucci, Savona.

Franco Rolando, Ovada; Ernestina Rinolfi, Domodossola; Laura Rosso, Vercelli; Nicola Rossetti, Salerno.

Francesco Spinoza, Gaeta (Latina); Daniele Spinelli, Arcore (Milano); Lorenzo Segre, Modena; Iolanda Sattaminio, Savona; Ernesto Sevin, Savona; Alessandro Siccardi, Imperia; Elena Solari, Genova Pegli; Pierfranco Sonnino, Torino; Lorenza Sonzini, Oleggio (Novara); Carla Simone, Aosta; Lorenza Salbu, Giarressio (Cuneo).

Cristina Tonello, Torino; Paola Tonelli, Torino; Secondina Tessiera Randi, Novara.

Paolo Vestri, Calimera (Lecce); Serena Versari, Forlì; Domenico Vascetti, Savona; Alessandro Voivoda, Ventimiglia; Lorenzo Vandone, Valenza Po; Luigi Vanni, Torino; Mariangela Virona, Cugnò (Torino); Giuseppe Viale, Torino; Sabrina Verderone (Leini), Torino; Rita Villa, Moncalieri; Bruno Vendemmia, Borgo S. Dalmazzo (Cuneo); Laura Vignarà, Coggiola (Vercelli); Clemente Zanolo, Rimini.



ALFREDO FRASSATI  
UN UOMO  
UN GIORNALE

La grande tradizione laica e liberale de La Stampa attraverso la vita e il pensiero del suo ideatore nell'imponente opera biografica curata da Luciana Frassati

«Alfredo Frassati. Un uomo un giornale». Imponente, documentata, affettuosa e lucida analisi biografica della figura di Alfredo Frassati (1882/1961), curata dalla figlia Luciana, consta di tre volumi, ognuno suddiviso in due parti. Oggi l'opera completa è disponibile a favorevoli condizioni d'acquisto (L. 200.000 anziché L. 260.000) presso il Salone La Stampa di via Roma 80. Oppure può essere richiesta con rassegno alle Edizioni di Storia e Letteratura, via Lucarelli 18, Roma, tramite l'opuscolo coupon. I tre volumi dell'opera, costituiti ciascuno da due tomi, possono in ogni caso essere richiesti separatamente alle seguenti condizioni: Primo volume, due tomi, L. 80.000; Secondo volume, due tomi, L. 80.000; Terzo volume, due tomi, L. 100.000.

Desidero ricevere l'opuscolo con il prezzo speciale di L. 200.000 (tre volumi in sei tomi) con rasoio postale. Il nome, un giornale? di Luciana Frassati

Desidero ricevere il primo volume in due tomi al prezzo di L. 80.000

Desidero ricevere il secondo volume in due tomi al prezzo di L. 80.000

Desidero ricevere il terzo volume in due tomi al prezzo di L. 100.000

A tutti gli indirizzi suddetti concludo il mio ordine per il numero di tomi (L. 80.000 per l'Italia, L. 120.000 per l'estero)

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

C.A.P. \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_